

La Professione legale nell'Unione Europea : nuovi scenari e valori tradizionali

Cari Amici,

L'Europa a 25 stati è ormai una realtà ed in essa vivono e operano mezzo miliardo di persone.

Ogni qual volta penso a tutto questo , un brivido percorre il mio corpo. L'Europa che stiamo costruendo a me appare un quadro indispensabile se vogliamo conservare oggi , e assicurare alle generazioni future , pace e prosperità.

E' un'Europa che riceve sempre maggiore legittimazione dall'esterno come testimonia, da ultimo, il libro dell'americano T.R. Reid, *The United States of Europe: The new superpower and the end of American supremacy* (Penguin, New York, 2004); Gli stati Uniti D'Europa :la nuova superpotenza e la fine della supremazia americana. Abbiamo oggi un Trattato costituzionale ormai pronto per essere sottoposto ai cittadini e ai parlamenti dell'Unione per le ratifiche nazionali.

Con il trattato costituzionale l'Unione del futuro sarà più forte e pronta a garantire, al suo interno, sicurezza e giustizia ai cittadini europei, soprattutto attraverso l'estensione del ricorso alla procedura di codecisione in numerose politiche.

Come ci ricorda Romano Prodi , con la codecisione , il Parlamento europeo, istituzione che rappresenta direttamente i cittadini dell'Unione, diviene ormai a pieno titolo - assieme al Consiglio - il legislatore dell'Unione.

Ci sarà inoltre un ministro degli affari esteri dell'Unione che darà finalmente una voce all'Europa sulla scena diplomatica mondiale e questo permetterà di dare visibilità alle politiche dell'Unione, di lavorare per i nostri comuni interessi e contribuirà a rafforzare, all'interno dei confini sopranazionali, il senso di appartenenza alla comunità europea.

Inoltre, la Carta dei diritti fondamentali approvata a Nizza viene integrata nel trattato costituzionale e i suoi principi avranno valore vincolante superiore a quello delle legislazioni degli stati membri. La Costituzione afferma che l'Unione non è solo uno spazio di libero scambio ma si fonda su valori e diritti precisi. Ciò contribuisce a rafforzare la dimensione democratica dell'Unione e a consolidare il rapporto con i suoi cittadini.

L'Unione avrà una sua personalità giuridica internazionale, pari a quella degli stati nazionali. Potrà cioè firmare trattati e convenzioni ed essere rappresentata negli organismi internazionali;

La semplificazione e la riunificazione dei testi giuridici in un solo testo unico renderà i trattati finalmente comprensibili anche ai semplici cittadini.

La cooperazione giudiziaria diventa un'attribuzione propria dell'Unione Europea e delle sue Istituzioni al fine di ravvicinare le legislazioni degli stati membri, favorire il reciproco riconoscimento delle rispettive decisioni giudiziarie e promuovere forme di cooperazione sempre più incisive.

Si pensi ad esempio che il diritto internazionale privato si è avviato a diventare un ramo del diritto europeo, indipendente e separato, al di sopra delle legislazioni nazionali degli stati membri. Il trattato di Amsterdam ha infatti conferito all'UE la competenza a legiferare nel settore del diritto internazionale privato.

In questo nuovo e stimolante quadro noi siamo chiamati a svolgere la professione di avvocato.

Ringrazio gli organizzatori per avermi invitato a questo interessante convegno ricco di testimonianze di colleghi stranieri.

Essere definito Avvocato internazionalista forse è un pò troppo per me che vivo e opero in Agrigento, cioè nell'estremo sud dell'Europa.

Tuttavia la realtà professionale all'interno della nuova Europa è in continuo movimento se il mio piccolo studio di Agrigento ha già ospitato nell'ultimo biennio un praticante tedesco e poi uno svizzero e a giorni ne riceverà uno di Bratislava che a sua volta lascerà il posto ad uno austriaco.

Ed io stesso, nel tentativo di migliorarmi e di comprendere, ho avuto lo scorso anno il piacere di guidare un gruppo di studio siculo-maltese in Australia per conto della Rotary foundation.

Nasce oggi l'esigenza e, io direi la necessità, di affrontare questo nuovo mondo.

Infatti l'Europa è una grande occasione e la professione legale è positivamente interessata da questa grande occasione ma corre, in ragione di essa, grandi rischi.

Bisogna prepararsi ad un modo di pensare nuovo senza disperdere i valori tradizionali.

Spesso uso le parole di Lucien Karpik tratte dal suo libro "Gli

avvocati”:La professione si dovrà basare sui valori secolari della sua tradizione per conciliare le due ragioni che si oppongono:quella dell’efficacia economica e quella della dedizione alla società civile”. La preparazione dell’avvocato europeo deve prevedere la conoscenza degli ordinamenti nazionali , del diritto comunitario e del diritto internazionale.

Alla formazione di base dovrà seguire un aggiornamento continuo, affiancato da un controllo periodico della professionalità a garanzia dell’avvocatura e dei clienti.

La formazione poi dovrà essere comune per avvocati (in essi comprendendo anche i notai) e magistrati .Ciò al fine di acquisire una comune cultura della giurisdizione che permetta agli uni e agli altri di passare dalle funzioni difensive a quelle giudicanti con l’obiettivo di un giudizio più sereno , competente e responsabile.

Una formazione comune che ho avuto personalmente la possibilità di sperimentare frequentando a Bruxelles nel 1998 il primo programma Grotius, organizzato dal Ccbe , sul tema della “cooperazione giuridica e giudiziaria in Europa” durante il quale 25 magistrati e avvocati di ogni parte d’ Europa (e specialmente dell’est)si sono confrontati con la necessità di porre le basi culturali per un sistema di regole comuni per tutta l’Europa.

Formazione comune che oggi in Italia portano avanti le scuole di specializzazione per le professioni legali.

L’avvocato dovrà essere un uomo di cultura .

Cultura come conoscenza dell’uomo .

Semplicemente perchè uomo è colui che si rivolge all’avvocato e uomo è colui che lo giudica.

Dovrà essere un conoscitore di quell’arte di vivere che spesso è fare la giusta al momento giusto.

L’avvocato è l’interprete delle istanze del cliente , ascolta il fatto e individua la regola giuridica da applicare.

Istanze sempre più complesse per la comprensione e la difesa delle quali , alla cultura specialistica , va aggiunta una visione generale e uno spirito critico.

Per Emanuele Severino lo spirito critico è lo spirito Europeo che , comparso a un certo punto della storia dell’uomo, in Grecia cinque secoli prima di Cristo, si è allargato sino a dominare tutti gli eventi del continente europeo e ,nonostante tutto, tende oggi ad estendersi

sull'intero pianeta.

Un atteggiamento critico che si estende sin dove gli è possibile , che si ferma solo dinanzi all'innegabile e l'innegabile autentico è la verità.

Una volontà di verità che deve animare il nostro operare quotidiano di avvocati.

”La nostra società moderna, così complessa, ha bisogno di riflettere con calma , di mettere in discussione i dogmi e di esaminare i più disparati punti di vista con grande larghezza di idee ”ci ricorda ancora Bertrand Russell.

Fermarci è indispensabile per interpretare norme e comportamenti in un'Europa che comprende anche 25 ordinamenti statali diversi .

In tale interpretazione di norme e comportamenti ci saranno di aiuto Etica e ragionevolezza.

La ragionevolezza ci permetterà di trovare un punto di equilibrio tra due opposte tesi seguendo un iter logico.

inoltre la tensione morale , più che la capacità tecnica ,probabilmente farà la differenza nella scelta del professionista da parte del cliente.

Tale tensione morale sarà garanzia per i clienti spesso incapaci di orientarsi nella selva delle norme della società complessa e li influenzerà nell'instaurare quel rapporto di fiducia su cui si basa il mandato a nostro favore.

Per noi sarà importante riflettere e consigliare bene anche in ordine alla scelta strategica su chi risolverà la controversia: Giudice, arbitro o conciliatore.

Nella nuova Europa si sta diffondendo sempre di più la Conciliazione svolta con l'assistenza di un conciliatore che incontra le parti prima collegialmente , poi separatamente, per comprendere le esigenze di ognuna delle parti aiutando ciascuna di esse a comprendere quanto la propria pretesa sia realizzabile e quali siano i rischi del contenzioso.

Lo stretto e diretto contatto tra il conciliatore e ciascuna parte separatamente , la rapidità del procedimento , la sua totale informalità, la riservatezza e l'alta probabilità di risoluzione della controversia ,avvicinano sempre più europei a questa scelta .

Specie nell'ambito delle controversie in famiglia, la cellula fondamentale della nostra europa , la conciliazione può manifestare la propria efficacia.

Sarà per noi avvocati una bella sfida anche perchè solo l'alta professionalità e la deontologia dei conciliatori potranno garantire il

successo di questo metodo alternativo di risolvere le controversie. In caso di esito negativo della conciliazione si può passare al giudizio arbitrale, sempre più utilizzato nelle controversie internazionali e sempre più spesso deciso da un Arbitro unico, o al giudizio ordinario davanti al Giudice.

Un'altra sfida importante che attende l'Avvocato europeo sarà quella della "Dimensione strategico-organizzativa" da dare al proprio studio. Va evidenziato che le dimensioni di uno studio legale non sono ottimali in sé ma sono legate agli specifici settori di azione.

In Italia, ma anche in Europa, le dimensioni delle nostre città e delle nostre economie faranno sì che lo studio legale resterà di medie dimensioni.

In Sicilia, per esempio, una recente ricerca ha evidenziato la presenza 15 mila avvocati al 31/12/04 con prevalenza di studi legali di tipo "artigianale" composti da uno o comunque da un numero ristretto di avvocati.

Si è evidenziato anche che tra i Tribunali siciliani le realtà periferiche sono meno caotiche e a volte anche più efficienti.

Una giustizia, quindi, più vicina al cittadino e più a misura d'uomo. Ciò che sarà importante per gli studi medio-piccoli sarà lo sviluppo delle reti tra gli studi per collaborare e offrire servizi nuovi sia all'interno dell'Europa sia nei confronti di quei Paesi che, pur se destinati a non entrare mai in Europa, si avvicineranno sempre più grazie anche ad accordi di associazione.

L'investimento su orizzonti nuovi che può far paura ad uno studio legale isolato, può essere fattibile nell'ambito di una rete.

Immagino studi medio piccoli sempre più organizzati, magari anche certificati, che operino in rete grazie anche all'uso di internet e delle altre tecnologie imparando a lavorare in team e dandosi regole associative certe tra i componenti dello studio stesso.

Le tecnologie sono diventate indispensabili nello svolgimento delle nostre professioni.

Non possiamo più fare a meno di computers, di programmi di gestione, di scanner, di posta elettronica (che si avvia verso la certificazione della ricezione), di fax, di cellulari, di cd rom per la ricerca giuridica e in generale di internet per il nostro aggiornamento e per completare la ricerca giuridica così come per comunicare con l'esterno attraverso il sito.

Ultimamente sto anche utilizzando un software che mi permette di colloquiare verbalmente da computer a computer con ogni parte del mondo gratuitamente.

Lo studio da informatizzato si trasforma in digitalizzato e ci si prepara per il processo telematico che dovrebbe abbattere le tante barriere fisiche esistenti.

Tutti i problemi giuridici legati all'uso delle tecnologie saranno poi oggetto della nostra attività lavorativa.

L'organizzazione dello studio, inoltre, in tutti gli aspetti è forse la sfida più importante per un giurista pratico quale è l'avvocato.

Pazientemente vanno individuati modelli organizzativi appropriati agli studi legali, che permettano una gestione più serena e consapevole dello studio, che migliorino il rapporto con i clienti e l'immagine dell'avvocato, che siano compatibili con la cultura libero professionale degli stessi e che siano "deontologicamente sostenibili".

Proprio questi ultimi temi sono oggetto di grande approfondimento all'interno della fondazione Aiga "Tommaso Bucciarelli" dove è stato istituito un coordinamento proprio sulla dimensione strategico organizzativa degli studi legali di cui sono segretario.

Durante la mia esperienza australiana sono rimasto impressionato dal livello di organizzazione raggiunto dagli studi legali medio-piccoli.

Un investimento particolare andrà fatto poi sullo studio della lingua inglese

In un recente convegno del Centro di formazione del Cnf ci si è soffermati sull'importanza del linguaggio.

Si è riferito che Stendhal leggeva spesso qualche pagina del Code NApoleon poichè era un grande esempio di testo facilmente comprensibile.

Nel Convegno ci si è riferiti al linguaggio spesso incomprensibile delle leggi, delle sentenze, dei nostri atti e delle consulenze tecniche e si è arrivati alla conclusione che la comprensibilità del linguaggio è un fatto elementare di democrazia.

Mi permetto di estendere tali concetti, relativi alla necessità di un linguaggio comune comprensibile da tutti, ad una lingua comune comprensibile da tutti, in Europa e nel mondo, che oggi è l'inglese. Inglese che non ci è più consentito conoscere superficialmente se vogliamo competere con gli altri studi in campo internazionale.

La competizione tra gli studi dovrà avvenire nel quadro delle regole

sulla concorrenza.

In una moderna economia di mercato la politica della concorrenza diventa sempre più importante.

Oggi la legislazione antitrust europea è tra le più avanzate al mondo. Tra le norme antitrust americane e quelle europee esistono divergenze limitate e i rapporti tra le autorità antitrust di Washington e di Bruxelles sono citati come un raro esempio di collaborazione transatlantica intensa e del tutto paritetica.

E grazie alla spinta congiunta di Stati Uniti e Unione europea, con la creazione dell'International Competition Network, regole e prassi comuni vanno diffondendosi nel mondo (già un'ottantina di Paesi). Ultimamente in Europa la Commissione europea ha proposto, e gli Stati membri hanno unanimemente approvato, la più profonda riforma della politica comunitaria della concorrenza da quando la Comunità esiste. Entrata in vigore l'1 maggio scorso, la riforma semplifica e rende meno costosa per le imprese l'osservanza delle norme, consente alla Commissione di concentrarsi sui grandi casi di rilievo comunitario, valorizza il ruolo delle autorità antitrust nazionali per i casi che sono essenzialmente nazionali. Ovviamente essa esige che le autorità nazionali siano sempre più competenti, indipendenti, dotate di risorse adeguate.

L'ultima relazione annuale dell'autorità italiana per la concorrenza ci ricorda che un recente rapporto della Commissione europea sulle professioni liberali mostra che l'Italia, insieme alla Germania, l'Austria e il Lussemburgo, è il Paese dell'Unione caratterizzato dagli assetti regolamentari più restrittivi. L'imposizione per legge dei minimi tariffari, il divieto della pubblicità, l'impossibilità per i professionisti di organizzarsi in forma societaria e l'obbligo della pratica presso uno studio come condizione per l'accesso, rappresentano vincoli che in Italia, più che altrove, indeboliscono il funzionamento dei mercati, conducono a tariffe generalmente più elevate e ostacolano la crescita dimensionale degli operatori.

L'autorità conclude affermando che solo in presenza di libertà nei mercati le imprese riescono a raggiungere la loro dimensione ottimale, in considerazione della tecnologia disponibile e delle caratteristiche della domanda.

Nel dibattito su questi temi è importante che la migliore avvocatura italiana faccia sentire la propria voce partecipando al dibattito europeo

e italiano in modo costruttivo , forte anche dei valori della propria grande tradizione.

In ogni caso per i giovani l'approfondimento delle regole della concorrenza sarà una nuova sfida professionale specie su un tema che ha appassionato gli avvocati di tutti i tempi e che costituisce il privilegio del professionista :la difesa dei deboli .

Per affrontare tutte queste sfide è necessario un pensiero nuovo.

Se l'avvocato , in quanto professione intellettuale tra le più importanti per la crescita della società civile, vuole partecipare e influenzare il cambiamento anziché limitarsi a subirlo, dovrà ritagliarsi uno spazio per il cosiddetto "Ozio creativo", che d'altra parte avrà influenze positive anche per migliorare la propria qualità della vita e quella degli altri .

Uno spazio per l'approfondimento e l'aggiornamento nonché per migliorare la propria capacità di argomentare , la propria creatività , il proprio carattere.

Idealisti senza illusioni, memori della nostra storia.

Aiutati anche dalle parole di Norberto Bobbio:"Apprezzo e rispetto colui che agisce bene senza chiedere alcuna garanzia che il mondo migliori e senza attendere non dico premi ma neppure conferme. Solo il buon pessimista si trova in condizione di agire con la mente sgombra, con la volontà ferma, con sentimento di umiltà e piena devozione al proprio compito»

Guidati tuttavia da un sogno , il sogno Europeo che per Jeremy Rifkin è il tentativo di creare una nuova storia condivisa, fatta di diritti umani universali e diritti intrinseci della natura: ciò che lui chiama consapevolezza globale.

Una bella sfida per noi che abbiamo deciso di investire la nostra vita nella difesa dei diritti.

Un Sogno Europeo potente, continua Rifkin, perché riserva attenzione ad aspetti come la qualità della vita , la sostenibilità, la pace e l'armonia.

Nella nuova visione del futuro , l'evoluzione personale diventa più importante dell'accumulazione individuale di ricchezza .

L'accento si sposta così sull' elevazione dello spirito umano , non sull'aumento della ricchezza;

sulla crescita dell'empatia dell'uomo, non sull'estensione dei territori soggetti al suo dominio.

Ci vorrà pazienza e coraggio
Auguri a tutti gli avvocati europei

Grazie

Giuseppe Taibi

(avvocato internazionalista-giuseppe.taibi@taibilex.it)

*relazione preparata per il convegno di Salerno(27-28/1/2005) sul
tema

“nuove frontiere e libera circolazione dell’Avvocato in Europa”
organizzato dall’AIGA e dall’ELSA.